

Pubblichiamo sull'argomento ampi stralci di una recente "tavola rotonda"

1941. 1942. 1943. 1944. 1945. 1946. 1947. 1948. 1949. 1950. 1951. 1952. 1953. 1954. 1955. 1956. 1957. 1958. 1959. 1960. 1961. 1962. 1963. 1964. 1965. 1966. 1967. 1968. 1969. 1970. 1971. 1972. 1973. 1974. 1975. 1976. 1977. 1978. 1979. 1980. 1981. 1982. 1983. 1984. 1985. 1986. 1987. 1988. 1989. 1990. 1991. 1992. 1993. 1994. 1995. 1996. 1997. 1998. 1999. 2000. 2001. 2002. 2003. 2004. 2005. 2006. 2007. 2008. 2009. 2010. 2011. 2012. 2013. 2014. 2015. 2016. 2017. 2018. 2019. 2020. 2021. 2022. 2023. 2024. 2025. 2026. 2027. 2028. 2029. 2030. 2031. 2032. 2033. 2034. 2035. 2036. 2037. 2038. 2039. 2040. 2041. 2042. 2043. 2044. 2045. 2046. 2047. 2048. 2049. 2050. 2051. 2052. 2053. 2054. 2055. 2056. 2057. 2058. 2059. 2060. 2061. 2062. 2063. 2064. 2065. 2066. 2067. 2068. 2069. 2070. 2071. 2072. 2073. 2074. 2075. 2076. 2077. 2078. 2079. 2080. 2081. 2082. 2083. 2084. 2085. 2086. 2087. 2088. 2089. 2090. 2091. 2092. 2093. 2094. 2095. 2096. 2097. 2098. 2099. 2100. 2101. 2102. 2103. 2104. 2105. 2106. 2107. 2108. 2109. 2110. 2111. 2112. 2113. 2114. 2115. 2116. 2117. 2118. 2119. 2120. 2121. 2122. 2123. 2124. 2125. 2126. 2127. 2128. 2129. 2130. 2131. 2132. 2133. 2134. 2135. 2136. 2137. 2138. 2139. 2140. 2141. 2142. 2143. 2144. 2145. 2146. 2147. 2148. 2149. 2150. 2151. 2152. 2153. 2154. 2155. 2156. 2157. 2158. 2159. 2160. 2161. 2162. 2163. 2164. 2165. 2166. 2167. 2168. 2169. 2170. 2171. 2172. 2173. 2174. 2175. 2176. 2177. 2178. 2179. 2180. 2181. 2182. 2183. 2184. 2185. 2186. 2187. 2188. 2189. 2190. 2191. 2192. 2193. 2194. 2195. 2196. 2197. 2198. 2199. 2200. 2201. 2202. 2203. 2204. 2205. 2206. 2207. 2208. 2209. 2210. 2211. 2212. 2213. 2214. 2215. 2216. 2217. 2218. 2219. 2220. 2221. 2222. 2223. 2224. 2225. 2226. 2227. 2228. 2229. 2230. 2231. 2232. 2233. 2234. 2235. 2236. 2237. 2238. 2239. 2240. 2241. 2242. 2243. 2244. 2245. 2246. 2247. 2248. 2249. 2250. 2251. 2252. 2253. 2254. 2255. 2256. 2257. 2258. 2259. 2260. 2261. 2262. 2263. 2264. 2265. 2266. 2267. 2268. 2269. 2270. 2271. 2272. 2273. 2274. 2275. 2276. 2277. 2278. 2279. 2280. 2281. 2282. 2283. 2284. 2285. 2286. 2287. 2288. 2289. 2290. 2291. 2292. 2293. 2294. 2295. 2296. 2297. 2298. 2299. 2300. 2301. 2302. 2303. 2304. 2305. 2306. 2307. 2308. 2309. 2310. 2311. 2312. 2313. 2314. 2315. 2316. 2317. 2318. 2319. 2320. 2321. 2322. 2323. 2324. 2325. 2326. 2327. 2328. 2329. 2330. 2331. 2332. 2333. 2334. 2335. 2336. 2337. 2338. 2339. 2340. 2341. 2342. 2343. 2344. 2345. 2346. 2347. 2348. 2349. 2350. 2351. 2352. 2353. 2354. 2355. 2356. 2357. 2358. 2359. 2360. 2361. 2362. 2363. 2364. 2365. 2366. 2367. 2368. 2369. 2370. 2371. 2372. 2373. 2374. 2375. 2376. 2377. 2378. 2379. 2380. 2381. 2382. 2383. 2384. 2385. 2386. 2387. 2388. 2389. 2390. 2391. 2392. 2393. 2394. 2395. 2396. 2397. 2398. 2399. 2400. 2401. 2402. 2403. 2404. 2405. 2406. 2407. 2408. 2409. 2410. 2411. 2412. 2413. 2414. 2415. 2416. 2417. 2418. 2419. 2420. 2421. 2422. 2423. 2424. 2425. 2426. 2427. 2428. 2429. 2430. 2431. 2432. 2433. 2434. 2435. 2436. 2437. 2438. 2439. 2440. 2441. 2442. 2443. 2444. 2445. 2446. 2447. 2448. 2449. 2450. 2451. 2452. 2453. 2454. 2455. 2456. 2457. 2458. 2459. 2460. 2461. 2462. 2463. 2464. 2465. 2466. 2467. 2468. 2469. 2470. 2471. 2472. 2473. 2474. 2475. 2476. 2477. 2478. 2479. 2480. 2481. 2482. 2483. 2484. 2485. 2486. 2487. 2488. 2489. 2490. 2491. 2492. 2493. 2494. 2495. 2496. 2497. 2498. 2499. 2500. 2501. 2502. 2503. 2504. 2505. 2506. 2507. 2508. 2509. 2510. 2511. 2512. 2513. 2514. 2515. 2516. 2517. 2518. 2519. 2520. 2521. 2522. 2523. 2524. 2525. 2526. 2527. 2528. 2529. 2530. 2531. 2532. 2533. 2534. 2535. 2536. 2537. 2538. 2539. 2540. 2541. 2542. 2543. 2544. 2545. 2546. 2547. 2548. 2549. 2550. 2551. 2552. 2553. 2554. 2555. 2556. 2557. 2558. 2559. 2560. 2561. 2562. 2563. 2564. 2565. 2566. 2567. 2568. 2569. 2570. 2571. 2572. 2573. 2574. 2575. 2576. 2577. 2578. 2579. 2580. 2581. 2582. 2583. 2584. 2585. 2586. 2587. 2588. 2589. 2590. 2591. 2592. 2593. 2594. 2595. 2596. 2597. 2598. 2599. 2600. 2601. 2602. 2603. 2604. 2605. 2606. 2607. 2608. 2609. 2610. 2611. 2612. 2613. 2614. 2615. 2616. 2617. 2618. 2619. 2620. 2621. 2622.

Documento approvato

(Continua dalla 1a pag.)

critica di tale programma sul quale sarà chiesto il consenso dei lavoratori e del corpo elettorale.

Accordo sul programma

Proprio un accordo di legislatura il CC compie le maggiori responsabilità e dei maggiori impegni che dovrà assumere il partito oltre i limiti dell'appoggio esterno, fissati dal Congresso di Milano in un momento in cui sarebbe stato ideale prospettare obiettivi più avanzati.

Tale accordo pone anche il problema delle costituenti amministrative regionali non sul terreno astratto delle formule ma su quello concreto del programma. Il CC e il comitato della grande responsabilità che compete al partito socialista italiano nei confronti di tutti i lavoratori perché i nuovi organismi regionali, nel loro insieme e su scala nazionale, nascano vitali ed efficienti e riescano fin dall'inizio a esercitare col massimo di autonomia il massimo di potere entro i limiti fissati dalla Costituzione. In considerazione di questa esigenza e di quella responsabilità, il CC ritiene che l'accordo politico, in forza del quale la maggioranza di centro-sinistra, votate le leggi istitutive della Regione prima della fine della legislatura, debba trovare la sua logica naturale estensione nelle giunte regionali in modo che il nuovo ordinamento affronti la prova della sua prima esperienza col massimo di coerenza tra gli indirizzi programmatici degli enti regionali e quelli degli organi centrali.

La realizzazione della prospettiva e degli impegni sopra delineati comporta una sola condizione, perentoria e assoluta: che l'accordo programmatico ci sia

e sia sostenuto da tutti, dal PSI e dalla DC, dal PRI e dal PSDI, dalla volontà comune di aiutarlo quali che siano gli ostacoli da superare.

Con questa prospettiva e con questo programma il PSI affronterà le prossime elezioni politiche, con la sicura coscienza di rappresentare gli ideali e gli interessi di tutti i lavoratori, di dare un contributo decisivo al consolidamento e allo sviluppo della democrazia, di costruire così la via democratica al socialismo.

Nostro dovere

(continua dalla 1a pag.)

ne attuale e perché il cammino del progresso non abbia mai ad arrestarsi. Ciò è condizione per sviluppare fiducia popolare e l'entusiasmo che rappresenta un'aspirazione e per se energie meravigliose.

La società e la nostra economia sono arrivate ad un punto, se vogliamo che continui la espansione della produzione e quindi un più elevato benessere è indispensabile impedire che questa società degli investimenti abbia a prevalere l'interesse del monopolio facendosi intervenire nella vita dell'economia e del mercato l'industrialismo del potere pubblico. Non si vuole modificare l'iniziativa privata, non si vuole favorire un ordine di burocrazia si vuole far trovare all'iniziativa privata la propria convenienza collocata nel più vasto interesse sociale.

Senza la nostra diretta partecipazione nei vari centri di potere sarebbe vano sperare nell'avanzamento di forme moderne di pianificazione e di sviluppo equilibrato. La politica di piano che sta alla base dell'accordo per una legislatura, è un elemento di fondo destinato non a gratificare alla superficie, ma ad incidere fortemente nel nostro ordinamento e ad avviare tendenze sempre più positive per la stabilità di uno sviluppo economico democratico e per gli interessi dei lavoratori.

La politica di piano è necessaria proprio al fine di garantire un certo volume di consumi destinati a bisogni, ignorati dal monopolio e che per la loro natura non sono facilmente saturabili, al contrario di quanto avverrebbe se l'economia fosse legata alle scelte monopolistiche, tutt'altro che ispirate alla elevazione dello stato civile della società che richiede con

priorità e con urgenza, investimenti per ospedali, scuole, assistenza e igiene. Il clamore della destra e della sinistra, l'ansia che si vuole suscitare per una rinascita inflazionistica, l'artificiosa lotta nel mercato azionario, rappresentano un chiaro piano non solo per fermare la nazionalizzazione dell'energia elettrica e le riforme prospettate, ma un disperato tentativo per ritornare al centrismo. Questo è ciò che noi socialisti dobbiamo impedire, perché rinasca quello che noi abbiamo voluto far morire per sempre.

Le donne

(continua dalla prima pag.)

Certo è che non sarà nessuna Associazione Femminile a determinare su tale questione il contenuto ideologico al Partito, così come i Partiti non potranno demandare alle Associazioni Femminili compiti ed obiettivi che esulano dal loro specifico fine.

Proprio perché la donna italiana ha una sua questione che la società nella quale è chiamata ad operare, riafferma quanto ha detto alla Conferenza Nazionale delle lavoratrici, essa potrebbe anche conquistare il miglior contratto di lavoro, senza peraltro cambiare il contenuto astronomico delle leggi vigenti che sanciscono una posizione morale di inferiorità della donna. Resta quindi valida e insostituibile la funzione e l'esistenza di un Movimento Unitario di Emancipazione Femminile che si muove al di fuori e al di là di schemi e di obiettivi ideologici e di classe.

Non è, ne vuole essere questo un intervento polemico con la compagna Mu-

I libri del '70'

I FASCI siciliani

Salvatore Romano: Storia dei Fasci Siciliani - Ed. Laterza, pp. 400, L. 3500.

«Prendete una verga, è subito spazzata, prendete un fascio nessuno ha forza di spazzarlo. I comunisti e i socialisti lo spazzano, ma questo spazzare fra l'altro l'operaio internazionale anarchico Salvatore Caglieri in un suo articolo apparso nel numero del 6 gennaio 1883 sulla «Riforma sociale», giustamente interpretando l'esigenza che si andava allora sviluppando e definendo fra i ceti lavoratori siciliani di una sempre maggiore organizzazione unitaria.

Tuttavia perché venga costituito il primo fascio bisognerà attendere fino al 1.º maggio del 1891, data di costituzione del Fascio dei lavoratori di Catania ad opera particolarmente del Dr. Felice, a cui poi seguirà, l'anno successivo, il Fascio di Palermo, che avrà un grande ispiratore e uomo di azione in Rosario Garibaldi Bosca. A questi ne seguiranno moltissimi altri nel giro di breve tempo. Tutti questi fasci avranno tuttavia in comune all'inizio un carattere nettamente operaistico, nel senso che il fascio, sorgendo da esigenze e sentimenti in-

iti nella coscienza popolare, rappresenta il frutto di un analogo malcontento e di eguali aspirazioni, onde, essendo visto dai suoi aderenti in forma puramente strumentale come forza d'urto contro la classe borghese per rivendicazioni sociali oltre che salariali, non assuma in questo primo periodo che un carattere vagamente politico e marxista. Vero è che fra i fondatori e le maggiori personalità di questi fasci siciliani, nel periodo che precede la costituzione del Partito Socialista dei lavoratori italiani, a Genova nel 1892, si possono contare radicali, repubblicani ed anarchici. La maggiore coscienza politica delle forze democratiche della classe operaia settentrionale, con la visita a Palermo degli operai milanesi, contribuirono in maniera notevole all'evoluzione socialista dei fasci, tanto che il Labriola, in una sua lettera del 1893 ad Engels, potrà presentare i fasci siciliani come «il secondo grande movimento di massa dopo quello di Roma del 1889-91» e certo con più fondamento di cause permanenti e rilevare che in essi una profonda coscienza classista è presente e come la traccia iniziale».

Dopo il necessario periodo di assestamento i fasci iniziarono con una filitissima serie di scioperi e di manifestazioni a carattere rivendicativo la loro difesa ed

unitaria lotta contro le strutture borghesi e feudali dell'Isola, lotta alla quale un valido appoggio viene fornito nel Parlamento italiano dai deputati socialisti e particolarmente dall'on. Colajanni. Grazie alla solidarietà che viene sempre più stringendosi fra il movimento operaio e quello contadino siciliano, gli scioperi assumono un carattere grandioso unitario, quale prima di allora non si era mai conosciuto: scioperavano i portuali di Messina, i ferrovieri catanesi, gli operai palermitani della lamiera Orefea e della lamiera Corsi per protesta contro l'iniziativa padronale di ridurre il loro lavoro a cottimo, anziché a giornata, dal momento che gli strumenti di produzione, quanto mai inefficienti ed arretrati, non potevano garantire un minimo giornaliero di guadagno; scioperavano nelle solitarie i minatori e i «carusi», i fanciulli cioè che venivano adibiti in tal maniera al trasporto dei carichi di zolfo a condizioni in cui lo sfruttamento del lavoro umano si attuava in forme crudeli e per tutto degne del più deterioro feudalesimo medioevale; nello stesso tempo proseguivano nelle campagne le agitazioni dei braccianti e dei mezzadri per la stipulazione di nuovi e più dignitosi patti agrari mentre il continuo, assurdo aumento dei dazi e delle imposte indirette portava le classi più umili del proletariato a uno stato di completa esasperazione che troverà il suo logico sfogo in violente manifestazioni di protesta con l'incendio dei caselli daziari.

Tuttavia fino alle dimissioni del Giolitti da presidente del consiglio, avvenute il 28 novembre 1893, le manifestazioni e le agitazioni organizzate dai fasci siciliani non si traducono in aperti conflitti armati con la polizia tranne che nell'eccezione di Calatavoto, in cui la polizia aprì indiscriminatamente il fuoco contro un gruppo di contadini inermi, manifestanti, assieme alle loro donne e figliuoli, contro gli illegali abusi dei proprietari terrieri del luogo. Crispi, succeduto alla presidenza del consiglio al Giolitti, ravvisando forse nell'Isola lo stato di tensione esistente nell'Isola le condizioni per un possibile tentativo insurrezionale, ispirerà le misure del governo contro i fasci tanto che il quadro generale della situazione siciliana che si ha dopo il 10 dicembre è di una gravità estrema: Giardellino, Monreale, Lercara, Gubbio e Petruzzano non sono purtroppo che alcuni nomi che ricordano gli orridi perpetrati contro il popolo pacificamente dimostrante. Si giungeva addirittura a proclamare lo stato d'assedio mentre il Commissario straordinario Morra di Laviano riceveva opportuno comando il 5 gennaio 1894 un decreto apposto per sopprimere il diritto di associazione e di riunione sanzionato dall'articolo 32 dello Statuto come quello che maggiormente facilitava lo sviluppo delle idee, gli scioperi, le manifestazioni collettive, si pubblicava come una grande minaccia dell'ordine pubblico e, segnando non peraltro mancava di allarmare la loro iniziativa.

Lo sfondamento dei fasci siciliani culminava con l'arresto di quasi tutti i loro maggiori esponenti e nel processo che seguiva un'orrenda commovente della violenza popolare. Dei membri del Comitato Centrale, ne furono condannati a vari termini e a pene pecuniarie. Tuttavia i fasci siciliani non erano mai stati un movimento di massa, ma un movimento di ceto medio, di iniziativa delle masse, diviso essenziale per il movimento operaio e per il movimento contadino. Ma a livello politico che sindacale, mettere al centro della propria iniziativa alcune grosse questioni. Mi riferisco fondamentalmente alla battaglia per l'Unità Nazionale e per la riforma del sistema assistenziale e previdenziale. E' vero quello che diceva Mattioli c'è stata per la nazionalizzazione dell'energia elettrica una convergenza fra classe operaia e ceto medio, ma eccetto alcuni casi si è trattato per la nazionalizzazione del piano nazionale e lo, cioè, in ordine sparso. Oggi sono sul tappeto questioni tali che mentre si lavora per una giusta soluzione dei rapporti sindacali, si agita la necessità e la possibilità di lavorare temporaneamente per affrontare questioni di fondo. Ad esempio, un limite della Fiom e della Cgil, e un limite della nostra categoria del metalmeccanico e della nostra Confederazione a livello nazionale, nella vertenza in atto, a mio parere, ma nel non essere stati capaci, finora, di collegare i risultati ottenuti sul terreno della contrattazione a posizioni e iniziative comuni, intorno ai problemi di fondo che prima indicavo.

RUGGERI - La mia preoccupazione è che questa situazione rimanga circoscritta a fatti contingenti. E' vero quello che diceva Mattioli che i problemi contingenti e contrattuali costituiscono una memoria alla costruzione di una alleanza fra classe operaia e ceto medio nella lotta per il rinnovamento democratico della società, è più vero che noi dobbiamo saper collocare le attuali vertenze nel quadro più vasto della strategia delle alleanze della classe operaia. A mio parere oggi, dal punto di vista operativo, dobbiamo riconoscere che tutto spinge verso questa alleanza. Il processo di sviluppo della società, il processo di sviluppo della democrazia, sono in grado di essere collocati sotto la guida del monopolio in una sempre maggiore compattezza fra potere economico e potere politico, determinano la crisi delle gerarchie perché si chiari il nuovo blocco storico formato dall'alleanza fra lavoratori e ceto medio. Ma vedo che si tende a ridurre tutto ad un altro elemento che non è altro che la crisi delle gerarchie perché la crisi delle gerarchie è un processo di questa alleanza. I nostri comunisti, hanno detto molto una situazione di insubordinazione e di disgregazione. Ma l'insubordinazione è un processo che si sviluppa tra il ceto medio e la classe operaia, e non è altro che la crisi delle gerarchie. E' vero che si tende a ridurre tutto ad un altro elemento che non è altro che la crisi delle gerarchie perché la crisi delle gerarchie è un processo di questa alleanza. I nostri comunisti, hanno detto molto una situazione di insubordinazione e di disgregazione. Ma l'insubordinazione è un processo che si sviluppa tra il ceto medio e la classe operaia, e non è altro che la crisi delle gerarchie.

Notiziario INCA

a cura di Enzo Corazza

La legge 12-8-1962 n. 1338, oltre ad avere aumentato le pensioni INPS, ha apportato alcune modifiche alla legislazione pensionistica precedente.

Nel Notiziario INCA illustreremo di volta in volta le norme più importanti.

Pensione ai superstiti: sono riaperti i termini per 2 anni a partire dalla data di entrata in vigore della legge suddetta per la presentazione delle domande di pensione per quei superstiti (in gran parte vedove) di assicurati o pensionati deceduti durante o dopo la guerra, sempreché all'atto della morte il «Daute causa» avesse i contributi necessari per il diritto alla pensione di cui alla legge n. 55 del 1958.

Pensioni Facoltative: i titolari di rendita a carico dell'Assicurazione facoltativa, liquidata in data anteriore al 1952, hanno facoltà di optare (scegliere) fra il trattamento in atto goduto e quello derivante dall'applicazione della legge 4-4-52 n. 218.

Servizio Militare guerra 1915-19: a coloro che andarono in pensione prima del 1952 venne valutato per ogni settimana di servizio militare di guerra 1915-19 L. 0,50, L. 0,90 e L. 1,35 a seconda delle tabelle susseguite nel tempo. A coloro invece che sono andati in pensione dopo il 1952 tale valutazione è stata conteggiata nella misura di L. 6 per ogni settimana di servizio militare. Pertanto con la nuova legge, anche i pensionati che hanno avuto la pensione con decorrenza anteriore al 1-5-1952 avranno diritto al ricalcolo della pensione INPS nella misura di L. 6 per ogni settimana di servizio militare. Tale rivalutazione sarà eseguita d'ufficio dall'INPS.

Tavola rotonda

(dalla 2a pag.)

lineare questo. Nell'attuale situazione politica, nella quale, per poter andare avanti, fondamentalmente è la classe operaia che si muove, la iniziativa delle masse, diviso essenziale per il movimento operaio e per il movimento contadino. Ma a livello politico che sindacale, mettere al centro della propria iniziativa alcune grosse questioni. Mi riferisco fondamentalmente alla battaglia per l'Unità Nazionale e per la riforma del sistema assistenziale e previdenziale. E' vero quello che diceva Mattioli c'è stata per la nazionalizzazione dell'energia elettrica una convergenza fra classe operaia e ceto medio, ma eccetto alcuni casi si è trattato per la nazionalizzazione del piano nazionale e lo, cioè, in ordine sparso. Oggi sono sul tappeto questioni tali che mentre si lavora per una giusta soluzione dei rapporti sindacali, si agita la necessità e la possibilità di lavorare temporaneamente per affrontare questioni di fondo.

Ad esempio, un limite della Fiom e della Cgil, e un limite della nostra categoria del metalmeccanico e della nostra Confederazione a livello nazionale, nella vertenza in atto, a mio parere, ma nel non essere stati capaci, finora, di collegare i risultati ottenuti sul terreno della contrattazione a posizioni e iniziative comuni, intorno ai problemi di fondo che prima indicavo.

RUGGERI - La mia preoccupazione è che questa situazione rimanga circoscritta a fatti contingenti. E' vero quello che diceva Mattioli che i problemi contingenti e contrattuali costituiscono una memoria alla costruzione di una alleanza fra classe operaia e ceto medio nella lotta per il rinnovamento democratico della società, è più vero che noi dobbiamo saper collocare le attuali vertenze nel quadro più vasto della strategia delle alleanze della classe operaia. A mio parere oggi, dal punto di vista operativo, dobbiamo riconoscere che tutto spinge verso questa alleanza. Il processo di sviluppo della società, il processo di sviluppo della democrazia, sono in grado di essere collocati sotto la guida del monopolio in una sempre maggiore compattezza fra potere economico e potere politico, determinano la crisi delle gerarchie perché si chiari il nuovo blocco storico formato dall'alleanza fra lavoratori e ceto medio. Ma vedo che si tende a ridurre tutto ad un altro elemento che non è altro che la crisi delle gerarchie perché la crisi delle gerarchie è un processo di questa alleanza. I nostri comunisti, hanno detto molto una situazione di insubordinazione e di disgregazione. Ma l'insubordinazione è un processo che si sviluppa tra il ceto medio e la classe operaia, e non è altro che la crisi delle gerarchie.

Il compagno Augusto Proni, fondatore e iscritto della Sezione «Libero Zanardi» di Bologna, ricorda nel quattordicesimo della morte avvenuta il 29 ottobre 1948, la propria moglie e compagna della vita LUIGIA BEROZZI, una intraprendente compagna che fu parte, assieme ad Argentinia Altobelli, del Comitato di agitazione che diresse il memorabile sciopero durato due mesi, alla Filatura di Casalecchio di Reno nel 1902.

Il compagno Augusto Proni sottoscrive cinquecento lire al nostro settimanale ed altrettante all'Avanti!

IN MEMORIA

DI LUIGIA BEROZZI

Il compagno Augusto Proni, fondatore e iscritto della Sezione «Libero Zanardi» di Bologna, ricorda nel quattordicesimo della morte avvenuta il 29 ottobre 1948, la propria moglie e compagna della vita LUIGIA BEROZZI, una intraprendente compagna che fu parte, assieme ad Argentinia Altobelli, del Comitato di agitazione che diresse il memorabile sciopero durato due mesi, alla Filatura di Casalecchio di Reno nel 1902.

Il compagno Augusto Proni sottoscrive cinquecento lire al nostro settimanale ed altrettante all'Avanti!

I FUNERALI DI ZINI

Sabato scorso si sono svolti i funerali del compagno Ernesto Zini della «Brumelli» di Bologna. Lo scomparso è stato accompagnato all'ultima dimora da un corteo di amici e conoscenti con le loro bandiere della sezione. L'orazione funebre è stata tenuta dal compagno Gianfranco Bernardini il quale — ha ricordato le doti di onestà e di bontà del defunto che aveva al suo attivo 40 anni di attività socialista.

I socialisti della «Brumelli» nel ricordare il caro estinto, rinnovano alla vedova e compagna Augusta Menziani le più sentite condoglianze della sezione.

C.C.: il documento della minoranza

Il Comitato Centrale del PSI non approva la relazione del segretario del partito ritenendo la piattaforma in essa proposta pregiudizievole per l'assolvimento dei compiti immediati e contrastante con gli obiettivi generali e permanenti del partito socialista italiano.

Sul piano immediato il problema è oggi quello di battere i tentativi dichiarati e nascosti diretti a impedire la realizzazione del programma e degli impegni di governo, alla cui attuazione il PSI condiziona la propria astensione parlamentare nei confronti del ministero Fanfani. Mentre la lotta unitaria dei socialisti è riuscita a ottenere il rispetto dell'impegno programmatico sulla nazionalizzazione della industria e l'edilizia, al sottopiano, oggi la minoranza contro gli altri punti fondamentali del programma. La liquidazione della mezzadria, e la creazione di Enti di sviluppo dotati di effettivi poteri, l'attuazione dell'Ente Regione concepito non solo come un organo di decentramento e la fissazione delle relative elezioni, i provvedimenti per la scuola e in particolare per la istituzione della scuola materna di Stato; la garanzia dei diritti e delle libertà dei lavoratori nelle fabbriche; le leggi fiscali, a cominciare dall'imposta cedolare di acconto, la riforma della legge di pubblica sicurezza; sono attualmente oggetto di un attacco che mira a impedire l'attuazione di questi insieme di provvedimenti a scuola di un reale contenuto di rinnovamento.

In questo modo l'ambivalenza iniziale del centro-sinistra tende a risolversi nel senso del semplice annodamento del sistema capitalistico, pagato con la divisione del movimento operaio; e non verrebbero introdotti quegli elementi di rottura che qualificano il programma socialista. Senza l'attuazione di quelle misure si avrebbe il fallimento del tentativo di predisporre gli strumenti e le condizioni minime per una politica di Piano che sottragga le scelte al monopolio e imponga indirizzi e criteri nuovi agli investimenti, alla produzione, al consumo, ai rapporti proprietari e all'interesse dei lavoratori e della collettività. Di fronte a questi problemi chiari è il tentativo di una parte della DC la cui intransigenza aumenta ogni giorno all'interno del partito e le condizioni della sua condotta di governo, di impedire l'attuazione di questi insieme di provvedimenti a scuola di un reale contenuto di rinnovamento.

Tale è la richiesta del l'impegno di sinistra delle forze Regionali: tale è la richiesta di una discriminata politica pregiudizievole contro la minoranza che si oppone alla politica interna, e di una accettazione del l'attuazione in politica estera. Il obiettivo di questa richiesta è di impedire la futura uscita della massa, per mezzo, attraverso una serie di successivi compromessi alla rinuncia ai suoi obiettivi programmatici. Lungi dall'istituire le forze democratiche e avanzate all'interno del mondo cattolico e della stessa DC, la sovranità di una quota benedetta che nel partito democratico mirano a rinnovare sotto altra forma un equilibrio centrato.

Il Comitato Centrale ritiene che il solo impegno assunto dai socialisti nei confronti del governo, di sostenere la politica democratica, non sia sufficiente per assicurare la sopravvivenza del programma alla maggioranza.

Il Comitato Centrale invita i compagni, i lavoratori e i simpatizzanti a battere fin da ora e nei prossimi mesi perché l'azione unitaria delle forze interessate alla giusta soluzione dei problemi cruciali del momento prevalga sulle crescenti resistenze e remore dei gruppi conservatori.

Il Comitato Centrale considera improrogabili nelle attuali condizioni una maggioranza organica con la DC e un accordo di legislatura per i quali obiettivi non sono stati neppure creati presupposti né attraverso l'integrale attuazione del programma né mediante una effettiva svolta nella politica estera e nella politica interna. La prospettiva della maggioranza organica con la DC, rovescia le precedenti impostazioni socialiste, ripropone la priorità delle formule sul programma e rischia inoltre di condizionare negativamente il partito anche nella difesa degli attuali impegni programmatici.

Sul piano generale il Comitato Centrale respinge la prospettiva di fondo indicata dalla relazione del segretario del partito, per cui, sacrificando le attuali e le possibili posizioni di potere dei lavoratori, discriminando istituzionalmente i comunisti, provocando una frattura verticale delle forze che sono in Italia disposti per una lotta democratica e socialista, assegnerebbe in realtà al PSI il solo e permanente ruolo di risolvere le contraddizioni più appariscenti del capitalismo garantendone in tal modo la stabilizzazione su basi più avanzate. In questo quadro l'incontro tra i socialisti e i democristiani cerca di essere un momento della nostra lotta per una prospettiva socialista e di volta invece l'inizio della collocazione del partito all'interno del sistema; ciò è tanto più grave in un momento nel quale il crescente potere dei monopoli nella produzione e nella distribuzione, e la svolta socialista, lo rendono sempre più evidente che non ha alcun senso e possibilità una lotta democratica che non si collochi in una prospettiva socialista.

E' a questa prospettiva che il PSI deve rimanere soprattutto fedele perché essa viene difesa da una razionale della sua esistenza, la sua originale funzione in Europa e per questi motivi che non può subire rinunce e attenuazioni la lotta contro l'imperialismo, sacrificata nella relazione del segretario del partito alla ricerca della ricerca di una alleanza organica con la DC. Il Comitato Centrale rifiuta la lotta per la neutralità dello Stato italiano e condiziona l'irrimediabile di una azione socialista in Italia ed è il modo originale e proprio del PSI per collegare alla battaglia internazionale della pace, contro l'imperialismo e il colonialismo, questa importante condotta della tradizione del partito comunista a carattere internazionale. L'opposizione contro l'imperialismo e il colonialismo non può essere confusa con l'adesione a un atteggiamento moderato, il quale tuttavia ha capo alla maggioranza politica imperialista del mondo.

Il Comitato Centrale considera che la difficoltà della situazione politica e della necessità di cooperare con le forze dei socialisti per battere la maggioranza democratica e conservatrice di destra e di sinistra e a liquidare la prospettiva di una azione democratica, non sia sufficiente per giustificare la rinuncia alla politica interna, e di una accettazione del l'attuazione in politica estera.

1952-1962:

10 ANNI DI RELAZIONI CUBA - U.S.A.

10 Marzo 1952 - Il colonnello Batista rovescia il governo regolarmente in carica con un colpo di mano. La missione statunitense a Cuba saluta il dittatore.

26 luglio 1953 - Primo tentativo di rivolta armata contro la dittatura.

2 dicembre 1956 - Sbarca il corpo di spedizione di Fidel Castro e si inoltra nella Sierra Maestra: inizia la lotta di liberazione. Gli Stati Uniti appoggiano Batista.

Estate 1958 - Si apre un secondo fronte a Cuba, sotto la guida del Direttorio rivoluzionario, nelle montagne dell'Escambray.

Ottobre 1958 - Un terzo fronte partigiano viene aperto da Raul Castro nella provincia di Oriente.

Dicembre 1958 - Inizia la battaglia campale.

1 gennaio 1959 - Fuga di Batista.

7 gennaio 1959 - Fidel Castro entra nella capitale. Si forma un governo di unità rivoluzionaria, diretto da Miró Cardona. Fidel Castro diviene capo dell'esercito ribelle. Licenziata la «missione militare» americana.

Primavera 1959 - Viaggio di Fidel in USA e Venezuela, per ottenere aiuti e solidarietà.

17 maggio 1959 - Promulgazione della riforma agraria.

Giugno 1959 - I moderati non accettano lo sviluppo della rivoluzione. Cardona non intende attuare il programma sociale. Il presidente Urrutia si dimette. Fidel Castro viene chiamato a formare il nuovo governo che esclude i filo-americani. Durrutia è il nuovo presidente della Repubblica. Adesione dei comunisti al governo.

Estate 1959 - Inizia l'opposizione anticomunista. Attacchi aerei alle piantagioni cubane ed all'Avana da parte degli USA.

Gennaio 1960 - Primo raccolto della canna da zucchero dopo la riforma agraria.

Aprile 1960 - Sabotaggio alla nave «Cochre» nel porto dell'Avana: 50 morti nella esplosione. Si accende la tensione tra moderati e intrasigisti. Si inizia l'organizzazione degli anticomunisti all'estero.

Primavera 1960 - Regolari relazioni tra Cuba e URSS. Si riannodano rapporti commerciali con i paesi socialisti.

Luglio 1960 - Gli Stati Uniti rinfacciano la quota dello zucchero acquistata nell'isola. Cuba si ri-



volge all'URSS: accordo commerciale tra i due paesi.

Agosto 1960 - Le compagnie americane rifiutano di raffinare il petrolio russo. Il governo cubano nazionalizza le compagnie USA e le miniere di proprietà americana nell'isola.

2 settembre 1960 - Promulgazione della Dichiarazione dell'Avana, carta dei diritti dell'America Latina. Relazioni diplomatiche tra Cuba e Cina Popolare.

Autunno 1960 - Gli americani per rappresaglia sequestrano gli aerei cubani.

Ottobre 1960 - Riforma urbana. Confisca delle proprietà straniere. Gli USA organizzano campi di addestramento militare in Guatemala e in Florida.

Gennaio 1961 - Rotte le relazioni diplomatiche tra Cuba e USA.

17 aprile 1961 - Tentativo di sbarco degli anticomunisti. Lo dirige Cardona jr. sotto la guida della «Central Intelligence Agency» americana.

1 maggio 1961 - Proclamazione della rivoluzione socialista a Cuba.

2 settembre 1961 - Il Dichiarazione dell'Avana, adesione alle teorie marxiste-leniniste.

Estate 1961 - Si costituisce l'ORI, organizzazione dei vari movimenti politici cubani, primo passo verso la costituzione del partito unico.

Agosto 1962 - Kennedy presenzia al blocco navale.

Settembre 1962 - L'URSS si impegna solennemente a difendere Cuba in caso di attacco.

23 ottobre 1962 - Messico in atto il blocco navale attorno all'isola caraibica.

24 ottobre 1962 - L'URSS minaccia rappresaglie. La questione è portata all'ONU.

LE DECISIONI DEL C.C. SOCIALISTA: CHE NE PENSA?

Validità di una politica

La settimana testé chiusa ha fornito all'opinione pubblica italiana un elemento importante che si può dire abbia di fatto aperto fra i Partiti il dibattito sulle basi della politica di consultazione politica. Le decisioni del Comitato Centrale socialista. Per questi motivi la redazione ha creduto opportuno sentire l'opinione degli uomini politici più qualificati di Imola. Agli intervistati erano state poste le seguenti domande:

1) Ritiene che l'impostazione della relazione di apertura dei lavori del C.C. del P.S.I. porti un contributo per un reale inserimento delle classi lavoratrici alla guida dello Stato e delle Regioni?

2) Ritiene che l'impostazione portata al C.C. del P.S.I. per l'applicazione di una politica di piano democratica sia in campo nazionale che in quello Regionale, interveniva in questo senso?

Da un rapido esame si può facilmente osservare che le risposte date alle nostre domande sono state dotate di diversi aspetti volti da uno stesso interesse di partito che vuole far capire che la politica di consultazione politica è parte e non di esecutoria.

Quando Virgilio Angelo Marabini ricorda che « il primo inserimento dei lavoratori nello Stato lo si è avuto con la D.C. » non ha detto cosa errata in quanto è l'unico da noi considerato detto partito come non espressione di massa popolare, ma crediamo che le masse cattoliche siano ancora legate ai vertici, alla pressione politica dei famosi gruppi monopolistici e trovano nell'accordo con le masse socialiste i motivi di una unità per fare dello Stato veramente la casa di tutti.

Del resto la ripresa di ciò che è stato detto sempre più rievocato di unità sindacale dove i lavoratori socialisti e cattolici hanno trovato modo di superare già da tempo (e con maggior forza in questi mesi di centro sinistra) i motivi di divisione per portare avanti una massa sempre più compatta di rivendicazioni sindacali.

Nell'ipotesi sponda si può rilevare che il compagno Bacchilega (del resto sulla stessa linea di Togliatti) rievoca una linea dicendo che « la situazione degli ultimi mesi è peggiorata, il distacco tra popolo e Stato tende ad aumentare ». Basterebbe rileggere la collana dei quotidiani della destra italiana, con in testa il « Resto del Carlino », che giornalmente accusa il governo di centro-sinistra di avere creato un clima di sospetto e di agitazione. Ci dispiace che per rispondere ai socialisti ci si riferisca ai discorsi di Giuseppe Saragat (che potrebbero forse andar bene per il compagno Padovani) anziché al sentimentalismo ed ai limiti di una politica sociale che sembra debba venire dall'alto in quanto a non si conosce il P.S.I. o si voglia giocare carte false. Il P.S.I. o non è un partito di massa che può influenzare larghi strati di lavoratori? Non si vorrà confondere l'azione di un partito con le decisioni di un gruppo che nel 1947 si staccò completamente dalla massa delle masse per diventare l'espressione di ristretti privilegi.

Ma nelle risposte pervenute è mancata (e forse non la poteva essere) per gli uomini che già si vogliono in compagnia di sinistra al rinnovamento del villaggio.

La politica di piano, cardine essenziale dei sistemi Socialdemocratici e strumento di propulsione per una evoluzione in senso progressista, non può non intervenire nell'attuale dialettica fra i partiti al governo per la edificazione di una struttura sociale atta a conseguire l'affermazione degli ideali socialdemocratici in una collettività cosciente e responsabile dei valori inalienabili di libertà e di giustizia sociale.

E' augurabile che il P.S.I. possa finalmente rendersi conto in questo momento di travaglio che la lotta sostenuta dalla Socialdemocrazia, benché vittoriosa e vilipesa, ha scongiurato il pericolo di una involuzione totalitaria e conservatrice e aperta la strada maestra alle classi lavoratrici per un loro inserimento alla guida dello Stato e delle Regioni.

La politica di piano, cardine essenziale dei sistemi Socialdemocratici e strumento di propulsione per una evoluzione in senso progressista, non può non intervenire nell'attuale dialettica fra i partiti al governo per la edificazione di una struttura sociale atta a conseguire l'affermazione degli ideali socialdemocratici in una collettività cosciente e responsabile dei valori inalienabili di libertà e di giustizia sociale.

La politica di piano, cardine essenziale dei sistemi Socialdemocratici e strumento di propulsione per una evoluzione in senso progressista, non può non intervenire nell'attuale dialettica fra i partiti al governo per la edificazione di una struttura sociale atta a conseguire l'affermazione degli ideali socialdemocratici in una collettività cosciente e responsabile dei valori inalienabili di libertà e di giustizia sociale.

CORSO BACCHILEGA (PCI):

Il PSI vuole portare i lavoratori alla direzione dello Stato... però

Le due domande poste dai compagni de « La Lotta » sono evidentemente tra di loro interdipendenti, per cui logico mi sembra dare una unica risposta. Credo che la maggioranza del Comitato Centrale del PSI che ha approvato la relazione Nenni, voglia « un reale inserimento delle classi lavoratrici alla guida dello Stato e delle Regioni ».

Credo che quella politica tuttavia non favorisca, anzi contrasti il raggiungimento dell'obiettivo stesso che si pone.

Non è la prima volta che un partito (gli esempi storici sono innumerevoli) si lancia in una politica che è soggettivamente « a » e cioè secondo gli intendimenti dei suoi fautori — dovrebbe condurre a certe posizioni finali (nel nostro caso appunto «l'inserimento delle classi lavoratrici alla guida dello Stato e delle Regioni») mentre poi i risultati sono diversi se non diametralmente opposti.

Si leggano, tanto per citare un caso italiano, le dichiarazioni di Saragat all'indomani della selezione di Palazzo Barberini. Sono piene di buoni propositi,

che sono sfociati... nel centrismo scabiano.

Nel caso nostro gli errori di analisi sono di fondo (la situazione negli ultimi mesi è peggiorata, il distacco tra popolo e Stato tende ad aumentare, le lotte sindacali cozzano contro la resistenza non solo del padronato e le conclusioni di linea politica che ne derivano sono pregiudiziali per lo stesso adempimento del programma governativo o per gli obiettivi generali e permanenti del PSI, come ha notato la minoranza socialista di sinistra).

Per quanto riguarda poi le Regioni, il discorso appare assai semplificato. Sono stati assunti impegni certi (maggioranze omogenee tra DC, PRI, PSDI con la pregiudiziale esclusione dei comunisti) di fronte a contropartite assai incerte che si possono riassumere in alcune domande: quando si faranno le Regioni? quali saranno le loro attribuzioni? quali i loro programmi?

In Emilia i problemi di fondo sono già stati posti e si possono ridurre in un intervento rinnovatore nelle questioni di fondo secondo gli interessi delle grandi masse operaie, contadine e del ceto medio. A meno che non si vogliano usare le Regioni per condurre innanzi il processo di ammodernamento del capitalismo — come vuole in sostanza il gruppo dirigente della D.C. — si incontreranno necessariamente i comunisti non solo per il 40 per cento dei voti che il PCI ottiene, ma per la loro politica.

Per concludere una considerazione quali sono in Italia e in Emilia più che mai le forze « disponibili » per una lotta avanzata, democratica e socialista? Mi sembra che non si possa fare a meno di identificare i due nuclei fondamentali di questa forza socialista nel PCI e nel PSI i quali, pur divergendo su questioni non di scarsa importanza, hanno però il dovere che deriva dalla loro natura di partiti di classe — che costituisce anche il limite per la loro autonomia politica — di non subordinare mai a momentanee e spesso illusorie prospettive, lo scopo finale della loro battaglia socialista.

Poiché il PSI — così almeno crediamo — non vorrà certo attribuirsi la funzione di « partito guida », proprio mentre i comunisti per parte loro respingono con maggiore precisione, unità e consapevolezza la stessa concezione del partito unico, depositario per investitura divina, della verità assoluta e dell'infallibilità.

Motivi di spazio non ci hanno permesso la pubblicazione della dichiarazione del compagno Enrico Guadagni della Federazione comunista. Ci auguriamo di poterlo fare prossimamente assieme a dichiarazioni di altri esponenti politici.

ARDUINO CAPRA (PSI):

I socialisti sono garanti della programmazione democratica

La linea politica indicata dalla relazione Nenni al C.C. del P.S.I. tende ad un concreto inserimento delle classi lavoratrici nella direzione dello Stato democratico e delle Regioni. L'accordo su un programma di legislatura fra P.S.I. - P.S.D.I. - P.R.I. e D.C. proposto da Nenni è appunto rivolto ad assicurare la presenza dei lavoratori nei centri effettivi del potere esecutivo dello Stato da cui fino ad oggi sono stati esclusi.

Ciò che mi sembra importante sottolineare è che questo problema viene posto nei termini unicamente possibili oggi in Italia alla luce di una analisi obiettiva della situazione politica, economica e sociale italiana, oggetto della stessa relazione Nenni.

Contrariamente a quanto viene sostenuto da parte comunista, sono convinto che la presenza socialista negli organi di potere centrale, favorirà lo sviluppo del movimento unitario delle masse popolari, oltre i limiti delle concezioni politiche e sindacali, darà maggior impulso alla lotta per la soluzione dei problemi sociali ed economici e farà acquisire ai lavoratori stessi nuove posizioni di potere a tutti i livelli.

La seconda domanda è naturalmente complementare alla prima.

Un accordo di legislatura non può che attuarsi su un preciso programma che dovrà indicare le linee dello sviluppo economico e sociale del Paese, oltre a dire come dice il compagno Nenni una « precisa definizione della politica interna ed estera ».

In questo campo il discorso diventa molto vasto perché mi limiterò ad alcune considerazioni. Il problema dello sviluppo economico e sociale come delle stesse forme di struttura, non può essere visto a sé stante, ma compreso in una visione organica di programmazione economica. Vi sono però diversi modi di concepire e attuare una programmazione economica. C'è una programmazione che si esprime dall'alto in basso, in termini autoritari che soffoca anziché favorisce lo sviluppo della democrazia. Ed è la linea di programmazione dei grandi monopoli di cui naturalmente tende a salvaguardare gli interessi in contrasto con i bisogni delle masse e le esigenze della collettività nazionale.

Vi è invece una seconda linea di programmazione e economica che parte dal basso, dai bisogni popolari e dalle esigenze di rinnovamento delle strutture sociali del Paese, tendente al superamento degli squilibri economici e sociali fra settori e categorie e zone diverse, cioè a una programmazione democratica la cui attuazione comporta un maggior benessere, uno sviluppo della democrazia, la pubblica amministrazione, negli enti locali, nelle fabbriche, ecc.

E' questa linea di programmazione di cui il programma dell'attuale Governo di centro-sinistra non è che una introduzione, che i socialisti intendono attuare.

Nel quadro di questa linea programmatica, potrà avvenire, come prospetta la relazione Nenni, l'accordo su un programma di legislatura fra il P.S.I., la D.C., il P.S.D.I. e il P.R.I.

La presenza dei socialisti nei centri di potere sarà una garanzia certa dello sviluppo democratico della programmazione economica.

Assemblea del tiro a segno

Tutti i soci della Sezione di Tiro a segno di Imola sono convocati in Assemblea ordinaria per la sera del 3 novembre 1962, alle ore 19.30, nella Sede sociale in Imola, via Garibaldi n. 36, per trattare sull'unico oggetto: Relazione del Consiglio Direttivo.

Trascorsa un'ora dalla prima convocazione, l'Assemblea sarà valida, in seconda convocazione, con qualsiasi numero di intervenuti.

Si porta pure a conoscenza dei soci che l'attuale Consiglio Direttivo è scaduto per completo rinnovo e che sono state indette, in conformità delle norme fissate dall'U.I.T.S., le elezioni per la nomina di un nuovo Consiglio Direttivo il quale dovrà risultare composto di 7 membri di cui 5 eletti dagli iscritti alla Sezione. Le operazioni di voto avranno luogo nella Sezione (Via Garibaldi, 36) nelle seguenti giornate: sabato 3 novembre 1962, dalle ore 13 alle ore 18 e per un'ora, dalla fine dell'Assemblea, domenica 4 novembre 1962, dalle ore 9 alle ore 12.

Per la libera consultazione dell'elenco del Soc. La Segreteria della Sezione sarà aperta dalle ore 10 alle 12 delle domeniche 21 e 28 ottobre.

LA LOTTA
Supplemento illustrato del P.S.I.
Fondato da Antonio Costa

Direttore responsabile:
CARLO M. BADINI

Reg. Trib. Bologna n. 21-10-1954 a. 120

Direzione, Redazione, Amministrazione:
IMOLA - Via Poale Bassi 6 - Tel. 34.30

Per inserzioni prezzi da concordare

SPED. IN ABON. POST. 4

Abbonamenti: Annuale L. 300
Semestrale L. 150
Una copia L. 30 - Annulli L. 40

S.T.E.R. - BOLOGNA

Dott. ALVARO PATUELLI

oculista
Via Emilia 210 - Tel. 34.30
(vicino al Cinema Centrale)

Oreale
Tutte le mattine dalle 9 alle 11

Pomeriggio
Lunedì - Mercoledì - Venerdì
dalle 12 alle 14

Martedì - Giovedì - Sabato
dalle 15.30 alle 18

Domenica dalle 9 alle 11

Dott. F. CAMPAGNOLI

Specialista Bocca e Denti

IMOLA
Via P. Orsini, 18 - Tel. 300

TRAPANO INDOLORE
ESTRAZIONE AL FINO
TORNITO DI AZOTO

RAGGI X
Chirurgia orale:
Correzione dell'artrosi
buccale - Protocolli di qual
stad Upo - Cura della
piorrea alveolare - Jono
formid.

Convenzionati con tutti
le Mutue.

Legge l'Avanti!

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente L. 42.450

Siamo Sempre Noi 200

L. 42.650

Dott. Antonio Fuzzi

Medico Chirurgo

Chirurgia Generale - Ginecologia - Ambulatorio:
Via Cavour 86, dalle ore
17 alle 19 escluso giovedì
e festivi - Abitazione: via
d'Agostino 77, Tel. 36.53
Convenzionati con: INAM
INADEL - Artigiani - Col
tivatori diretti.

Hotel Ristorante Bar OLIMPIA

MOLA
Tel. 4130 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

OREFICERIA - ARGENTERIA OROLOGERIA - OTTICA

OMEGA - TISSOT

Alfonso Poletti
IMOLA
Via Appia 6 - Tel. 31.63

laboratorio riparazioni accurate e garantite

OILCOKE

IMOLA - Viale Aspromonte, 13 - Tel. 37.93

combustibili liquidi e solidi

Oli combustibili super fluidi additivati per riscaldamento - Antraciti primarie Inglese - Sud Africana - Donetsk - Tedesca - Fossili - Mattonelle Union Cokes Legna

Stazione Carburanti Valvoline
Garanzia di serietà e di servizio

RINO PADOVANI (PSDI):

Il PSI è l'artefice forzato dell'attuale svolta politica

La risposta appartiene a quella evoluzione in senso politico di cui il P.S.I. medesimo ne è attualmente l'artefice forzato dopo 15 anni di sterile opposizione frontista e di assurdo attendismo perseguito a danno delle classi lavoratrici italiane.

E' augurabile che il P.S.I. possa finalmente rendersi conto in questo momento di travaglio che la lotta sostenuta dalla Socialdemocrazia, benché vittoriosa e vilipesa, ha scongiurato il pericolo di una involuzione totalitaria e conservatrice e aperta la strada maestra alle classi lavoratrici per un loro inserimento alla guida dello Stato e delle Regioni.

La politica di piano, cardine essenziale dei sistemi Socialdemocratici e strumento di propulsione per una evoluzione in senso progressista, non può non intervenire nell'attuale dialettica fra i partiti al governo per la edificazione di una struttura sociale atta a conseguire l'affermazione degli ideali socialdemocratici in una collettività cosciente e responsabile dei valori inalienabili di libertà e di giustizia sociale.

E' augurabile che il P.S.I. possa finalmente rendersi conto in questo momento di travaglio che la lotta sostenuta dalla Socialdemocrazia, benché vittoriosa e vilipesa, ha scongiurato il pericolo di una involuzione totalitaria e conservatrice e aperta la strada maestra alle classi lavoratrici per un loro inserimento alla guida dello Stato e delle Regioni.

La politica di piano, cardine essenziale dei sistemi Socialdemocratici e strumento di propulsione per una evoluzione in senso progressista, non può non intervenire nell'attuale dialettica fra i partiti al governo per la edificazione di una struttura sociale atta a conseguire l'affermazione degli ideali socialdemocratici in una collettività cosciente e responsabile dei valori inalienabili di libertà e di giustizia sociale.

La politica di piano, cardine essenziale dei sistemi Socialdemocratici e strumento di propulsione per una evoluzione in senso progressista, non può non intervenire nell'attuale dialettica fra i partiti al governo per la edificazione di una struttura sociale atta a conseguire l'affermazione degli ideali socialdemocratici in una collettività cosciente e responsabile dei valori inalienabili di libertà e di giustizia sociale.

VIRGINIANGELO MARABINI (DC):

La relazione Nenni presenta aspetti nuovi e interessanti

La relazione dell'On.le Nenni presenta senza dubbio degli aspetti nuovi ed interessanti. Infatti è la prima volta che il leader del P.S.I. parla di una diretta collaborazione su un piano di governo nazionale e regionale con il movimento politico dei cattolici. Resta a vedersi in che modo questo avverrà, comunque è chiaro che se il P.S.I. insisterà nella sua politica di autonomia, e di responsabile difesa della democrazia dagli attacchi della destra conservatrice-fascista da un lato, e dai comunisti dall'altro, vi sarà in un prossimo futuro un ulteriore inserimento di lavoratori alla guida dello Stato (il primo inserimento dei lavoratori nello Stato lo si è avuto con la D.C.) e un suo rafforzamento.

In uno Stato moderno, occorre una politica di piano, capace di coordinare e di indirizzare l'attività economica, pur nel rispetto dell'iniziativa privata. E' necessario però che una tale politica sia spinta a riformare, e non riformare per il riformare; in questo senso tutti i lavoratori possono trarne utili vantaggi.

La politica di piano, cardine essenziale dei sistemi Socialdemocratici e strumento di propulsione per una evoluzione in senso progressista, non può non intervenire nell'attuale dialettica fra i partiti al governo per la edificazione di una struttura sociale atta a conseguire l'affermazione degli ideali socialdemocratici in una collettività cosciente e responsabile dei valori inalienabili di libertà e di giustizia sociale.

La politica di piano, cardine essenziale dei sistemi Socialdemocratici e strumento di propulsione per una evoluzione in senso progressista, non può non intervenire nell'attuale dialettica fra i partiti al governo per la edificazione di una struttura sociale atta a conseguire l'affermazione degli ideali socialdemocratici in una collettività cosciente e responsabile dei valori inalienabili di libertà e di giustizia sociale.

La politica di piano, cardine essenziale dei sistemi Socialdemocratici e strumento di propulsione per una evoluzione in senso progressista, non può non intervenire nell'attuale dialettica fra i partiti al governo per la edificazione di una struttura sociale atta a conseguire l'affermazione degli ideali socialdemocratici in una collettività cosciente e responsabile dei valori inalienabili di libertà e di giustizia sociale.

Gardelli e Ceramica: elette le C.I.

Il 20 ottobre 1962 si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione Intercomunale Fornace Gardelli.

Questi i risultati, fra parentesi quelli del 1961:

Dipendenti 159 (157); Autisti 57 (52); Votanti 192 (153); Schiere bianche 5 (2); Schiere rosse 1 (1); Voti validi 96 (158); CGIL 36 (40) per cento; Cisl 36 (37) per cento; Uil 24 (37) per cento.

CGIL (non al voto presentati nel 1962. Nel 1961 voti 89 con 38,2%); Cgil 2 (1) operai; impiegati meglio variati.

La Cgil che nel 1961 aveva 2 seggi, uno per gli operai e uno per gli impiegati, non si è presentata alle elezioni 1962 con una propria lista, non solo, ma i suoi lavoratori non hanno votato. Si è così indebitato l'unico organo unitario dei lavoratori nel punto di lavoro.

Si è pure votato alla Ceramica - dove si sono avuti i seguenti risultati (fra parentesi i dati del 1961): Voti validi 438 (400); CGIL 290 (279); Cisl 75 (97); Uil 16; Bianchi 10; Autisti 15; Impiegati 16; Votanti 15; Voti validi 15; Seggi: CGIL 5; Cisl 1.

La cerimonia e la consegna dei verbali e il controllo della Giunta e della Commissione elettorale, a cui ha partecipato nel più bene acceso modo.

QUANDO VOLANO LE CUCOGNE

La casa del compagno Giorgio Russo, attivista della Sezione di Sasso Marconi, è stata allertata dalla manciata del secondo dopoguerra. Aveva visto la sua vita passata e alla mamma da parte dei socialisti di Sasso Marconi. Si associava a socialisti italiani e la Redazione.